

Efesini capitolo 4 Camminare in modo degno della nostra vocazione

Introduzione

La lettera di Paolo agli Efesini, è molto importante per noi credenti, in quanto evidenzia due aspetti molto importanti:

1. Il piano di salvezza che Dio ha stabilito per l'uomo
2. Il cammino cristiano

Nei primi 3 capitoli di questa importante epistola, l'apostolo Paolo si è molto prodigato per far comprendere alcuni concetti molto importanti relativi al piano di salvezza, vediamo un breve riassunto:

1. Il piano di salvezza è stato concepito prima della fondazione del mondo (capitolo 1)
2. La decisione di Dio di salvare l'uomo è un atto sovrano e non dipende dalla volontà dell'uomo. (capitolo 1)
3. Lo scopo ultimo della salvezza è quello che i salvati glorifichino Dio attraverso la loro vita (capitolo 1).
4. Dio predestina coloro che saranno salvati (capitolo 2)
5. Dio ci ha vivificati mentre eravamo morti (capitolo 2)
6. La salvezza è una iniziativa di Dio in quanto l'uomo è spiritualmente morto. (capitolo 2)
7. La salvezza è possibile unicamente per mezzo di Gesù Cristo (capitolo 2)
8. In Gesù abbiamo ogni benedizione spirituale.
9. La salvezza grazie al sacrificio di Cristo è disponibile per tutti gli uomini e non solo per i giudei.
10. Grazie al sacrificio di Cristo siamo ora riconciliati con Dio, e possiamo essere adottati come figli di Dio.

Come possiamo notare dai punti sopra elencati il focus principale dei primi 3 capitoli è legato al piano di salvezza che Dio ha stabilito sovranamente per l'uomo, pertanto non vi sono comandamenti per l'uomo, ma bensì solo quello che Dio ha fatto per noi.

Prima di immergerci nello studio dei capitoli successivi, è fondamentale ricordare cosa Dio ha fatto per noi, affinché i comandamenti che troviamo nei capitoli successivi non ci sembrino gravosi. Se questa epistola fosse stata composta unicamente dai capitoli 4-5-6, per noi risulterebbe molto difficile e gravoso sostenere tutti i comandamenti che troviamo in essi, ma se leggiamo prima cosa Dio ha fatto per noi, tutto questo diventa normale e non gravoso.

Capitolo 4

Terminata l'esposizione della dottrina sulla grazia, nei successivi tre capitoli Paolo illustra i frutti spirituali che devono necessariamente manifestarsi nella vita di un credente nato di nuovo.

Cos'è il frutto spirituale?

Il frutto spirituale, altro non è che Cristo manifestato nella vita del credente!

Efesini 4:1

Io dunque, il prigioniero del Signore, vi esorto a comportarvi in modo degno della vocazione che vi è stata rivolta,

Il capitolo 4 inizia con un “**dunque**” che si riferisce a tutto quello che Dio ha fatto per noi, ovvero il fatto che ci ha eletti a salvezza nonostante non meritassimo nulla. In virtù di questo dono meraviglioso siamo esortati a camminare in modo degno della vocazione che abbiamo ricevuto.

Nota bene: Questo comandamento di camminare in modo degno della vocazione ricevuta, si riferisce ad ogni sfera della nostra vita, pertanto in ogni circostanza siamo chiamati a rendere onore al nostro Signore.

Il primo versetto è molto ricco, Paolo si definisce *prigioniero del Signore*, utilizzando questa espressione Paolo ci tiene a ricordare ai suoi lettori quanto gli stia costando seguire Cristo.

Dopo aver definito la sua posizione in Cristo, Paolo inizia la sua esortazione:

“vi esorto a comportarvi in modo degno della vocazione che vi è stata rivolta”

L'espressione vi esorto denota come Paolo non stia dando un consiglio alla chiesa di Efeso, **ma bensì un chiaro comandamento.**

Nota bene: Dio vuole benedire le nostre vite con ogni benedizione spirituale, ma tale benedizione passa solo attraverso l'ubbidienza, per questa ragione siamo esortati a camminare in ubbidienza.

È fondamentale a questo punto porci due domande, cosa significa camminare in modo degno, e cosa significa vocazione?

L'espressione camminare è spesso usata nel Nuovo Testamento per indicare la condotta che ogni credente deve possedere ogni giorno. Di conseguenza un credente che cammina in modo degno della chiamata è colui che dimostra con la sua vita quotidiana di essere un figlio di Dio, in altre parole come detto poc'anzi Cristo è manifesto in lui.

Il fatto che Paolo utilizzi la parola degno, denota come Paolo evidenzi lo stato di privilegiati in Cristo, Paolo ricorda loro che l'elezione è un grande privilegio, e va onorata.

Spesso dimentichiamo che attraverso l'elezione siamo stati adottati da Dio, pertanto ora siamo figli del Re dei Re, e come figli di Re siamo chiamati a rappresentarlo degnamente su questa terra.

Quando un credente cammina in modo peccaminoso, sta rendendo una cattiva testimonianza al proprio Padre celeste, disonorando la vocazione ricevuta.

Dopo aver visto il significato di camminare in modo degno, vediamo ora cosa significa vocazione.

Al capitolo 1 Paolo spiega cosa sia questa vocazione:

Efesini 1:3-6

«BENEDETTO sia Iddio, Padre del Signor nostro Gesù Cristo, il qual ci ha benedetti d'ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti in Cristo. In lui ci ha Dio eletti avanti la fondazione del mondo, acciocchè siamo santi, ed irreprensibili nel suo cospetto, in carità; avendoci predestinati ad adottarci per Gesù Cristo, a sè stesso, secondo il beneplacito della sua volontà, alla lode della gloria della sua grazia, per la quale egli ci ha resi graditi a sè, in colui che è l'amato.»

Efesini 1:16-20

16 non cesso mai di rendere grazie per voi, ricordandovi nelle mie preghiere, 17 affinché il Dio del Signor nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia lo Spirito di sapienza e di rivelazione, nella conoscenza di lui, 18 e illumini gli occhi della vostra mente, affinché sappiate qual è la speranza della sua vocazione e quali sono le ricchezze della gloria della sua eredità tra i santi, 19 e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi che crediamo secondo l'efficacia della forza della sua potenza, 20 che egli ha messo in atto in Cristo, risuscitandolo dai morti e facendolo sedere alla sua destra nei luoghi celesti,

Come possiamo vedere da questi due passaggi, la nostra vocazione è quella di apparire santi e irreprensibili davanti a Dio.

Le caratteristiche del camminare in modo degno

Nota bene: Tutte le virtù che andremo ad analizzare tra breve, come anche tutti i comandamenti che troveremo successivamente **non servono per conquistare la vita eterna, ma bensì sono il frutto di una vita trasformata da Dio**, pertanto la mancanza totale di queste virtù, come il camminare in modo peccaminoso senza pentimento, testimoniano la mancanza di una nuova nascita nella vita di un credente.

A conferma di quanto appena asserito leggiamo alcuni versetti dell'apostolo Giovanni:

1 Giovanni 3:1-10

1 Vedete quale amore il Padre ha profuso su di noi, facendoci chiamare figli di Dio. La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui. 2 Carissimi, ora siamo figli di Dio, ma non è ancora stato manifestato ciò che saremo; sappiamo però che quando egli sarà manifestato, saremo simili a lui, perché lo vedremo come egli è. 3 E chiunque ha questa speranza in lui, purifichi se stesso, come egli è puro. 4 Chiunque commette il peccato, commette pure una violazione della legge; e il peccato è violazione della legge. 5 E voi sapete che egli è stato manifestato per togliere via i nostri peccati; e in lui non vi è peccato. 6 Chiunque dimora in lui

non pecca; chiunque pecca non l'ha visto né l'ha conosciuto. 7 Figlioletti, nessuno vi seduca: chi pratica la giustizia è giusto, come egli è giusto. 8 Chiunque commette il peccato è dal diavolo, perché il diavolo pecca dal principio; per questo è stato manifestato il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo. 9 Chiunque è nato da Dio non commette peccato, perché il seme di Dio dimora in lui e non può peccare perché è nato da Dio. 10 Da questo si riconoscono i figli di Dio e i figli del diavolo:

Nota bene: Se vogliamo definirci figli di Dio, dobbiamo mostrare Cristo nella nostra vita, mostrando frutti di ravvedimento.

Nei prossimi 2 versetti, vedremo come Paolo elenca cinque virtù che un credente deve possedere affinché possa ritenersi degno della chiamata ricevuta.

Efesini 4:2-3

2 con ogni umiltà e mansuetudine, con pazienza, sopportandovi gli uni gli altri nell'amore, 3 studiandovi di conservare l'unità dello Spirito nel vincolo della pace.

Le cinque virtù descritte sono le seguenti:

1. *Umiltà*
2. *Mansuetudine*
3. *Pazienza*
4. *L'amore che sopporta*
5. *Unità*

L'umiltà

L'umiltà senza dubbio è la più importante delle virtù Cristiane, senza possedere questa virtù è impossibile avvicinarsi a Dio.

Umiltà significa essere modesti, stimare gli altri più di noi stessi, umiltà significa mettere gli interessi di Dio davanti ai nostri, in altre parole essere umili significa vivere per la gloria di Dio e non per la nostra.

Vediamo insieme un passo della lettera di Paolo ai Filippesi, il quale conferma la spiegazione appena data al termine umiltà.

Filippesi 2:1-8

«Se dunque v'è qualche consolazione in Cristo, se v'è qualche conforto d'amore, se v'è qualche comunione di Spirito, se v'è qualche tenerezza d'affetto e qualche compassione, rendente perfetta la mia allegrezza, avendo un medesimo sentimento, un medesimo amore, essendo d'un animo, di un unico sentire; non facendo nulla per spirito di parte o per vanagloria, ma ciascun di voi, con umiltà, stimando altrui da più di se stesso abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato in Cristo Gesù; il quale, essendo in forma di Dio non riputò rapina l'essere uguale a Dio, ed essendo trovato nell'esteriore come un uomo, abbassò se stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte della croce.»

Nota molto importante: Dobbiamo capire che nonostante Paolo ci esorti ad essere umili, non possiamo sforzarci di essere umili in quanto l'umiltà è una virtù.

Se non siamo umili, dobbiamo chiedere a Dio di trasformarci e di darci questa virtù, in quanto se ci sforziamo di essere umili con le nostre forze, probabilmente cadremo in un altro peccato, la falsa umiltà.

Pertanto l'umiltà è una virtù che ogni credente deve ricercare fortemente, facendo molta attenzione a non vantarsene mai, in quanto solo Gesù ha avuto il diritto di evidenziare la sua umiltà, ma lo fece perché voleva che prendessimo esempio da lui.

Matteo 11:29

*Prendete su di voi il mio giogo e **imparate** da me, perché io sono mansueto e umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre;*

Il nostro modello di umiltà

La Parola ci presenta il nostro modello di umiltà in Gesù, vediamo un passo che ben ci illustra questo concetto:

Filippesi 2:7-8

*7 ma svuotò se stesso, prendendo forma di servo, divenendo simile agli uomini; 8 trovato esteriormente come un uomo, **umiliò se stesso**, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce.*

Per compiere la missione che Dio gli aveva affidato, Gesù non si fece problemi ad umiliare se stesso rendendosi servo, allo stesso modo siamo chiamati anche noi a svuotare noi stessi umiliandoci affinché possiamo compiere la missione che Dio ci ha affidato.

Notiamo come Cristo accettò il piano di Dio sulla sua vita, egli non si ribellò mai si fidò ciecamente del piano di Dio.

Nota bene: Gesù mise l'interesse dell'umanità davanti a tutto, la sua missione era più importante in quel momento dell'essere innalzato come re.

Se siamo umili come Gesù ci ha insegnato, porremo sempre il piano di Dio (l'avanzamento del regno), davanti ai nostri progetti e desideri.

Guardiamo per un momento al nostro modello di umiltà, e guardiamo come visse sulla terra. La Parola ci dice che Gesù nacque in una stalla, visse in una famiglia semplice (probabilmente contadini / falegname), non possedette mai nulla ad eccezione dei vestiti che indossava e fu sepolto in una tomba presa in prestito.

Egli decise di condurre una vita umile, non improntata su se stesso, ma interamente focalizzata sulla missione che doveva svolgere, nonostante fosse Dio decise di vivere una vita umile.

Nota bene: Il nostro modello di umiltà ci ha insegnato attraverso la sua vita, a non focalizzare la nostra vita sul benessere che questa terra propone, ma bensì di focalizzare la nostra attenzione sulla missione che Egli ci ha affidato. Essere povero non significa essere umile, se la nostra attenzione è riposta sul fatto che siamo poveri, possiamo essere ricchi ed essere umili, se il nostro focus non è sulla nostra ricchezza ma bensì sul regno.

Ricordiamoci sempre, se Gesù ci ha detto di imparare da Lui, questo significa che dobbiamo camminare seguendo il suo modello di vita.

1Giovanni 2:6

chi dice di rimanere in lui, deve camminare com'egli camminò.

Gesù lava i piedi

Abbiamo appena terminato di dire che il nostro modello per eccellenza che dobbiamo seguire è sicuramente Gesù, vogliamo brevemente esaminare il gesto compiuto da Gesù nel quale ci ha dimostrato tutta la sua umiltà, ovvero la lavanda dei piedi.

Giovanni 13:4-8

4 si alzò da tavola, depose le sue vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse. 5 Poi mise dell'acqua in una bacinella, e cominciò a lavare i piedi ai discepoli, e ad asciugarli con l'asciugatoio del quale era cinto. 6 Si avvicinò dunque a Simon Pietro, il quale gli disse: «Tu, Signore, lavare i piedi a me?» 7 Gesù gli rispose: «Tu non sai ora quello che io faccio, ma lo capirai dopo». 8 Pietro gli disse: «Non mi laverai mai i piedi!» Gesù gli rispose: «Se non ti lavo, non hai parte alcuna con me».

Gesù nonostante fosse Dio, si è abbassato per lavare i piedi ai suoi discepoli. Tra i suoi discepoli vi era Giuda Iscariota, il quale da lì a breve lo avrebbe tradito, non contento lavò i piedi anche a Pietro colui che lo rinnegò tre volte, e a Tommaso colui che non credeva alla sua apparizione anche se Gesù l'aveva annunciata.

Gesù lavò i piedi a uomini che erano inferiori a lui, pulì la parte del corpo più sporca del corpo di un uomo di quel tempo, e ci ha invitato a fare la stessa cosa anche noi.

Giovanni 13:14

Se dunque io, che sono il Signore e il Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri.

Nota bene: Siamo invitati da Gesù ad abbassarci e a servire come fece lui!

I nostri peccati hanno radici nella mancanza di umiltà (orgoglio o superbia)

Abbiamo visto sino ad ora cosa è l'umiltà, ed abbiamo visto il nostro modello di umiltà quale deve essere.

Vediamo ora cosa non è umiltà, affinché possiamo combattere contro questo peccato grave nella nostra vita.

Nell'introduzione, abbiamo iniziato il nostro discorso sull'umiltà asserendo che essa è probabilmente la virtù cristiana più importante, nonostante ciò è anche quella meno praticata nel mondo e nella Chiesa.

Oggi nel mondo come anche nella chiesa, viene esaltato l'orgoglio che è l'esatto contrario dell'umiltà, di conseguenza i maggiori peccati che compiamo ogni giorno hanno la loro radice nella mancanza di umiltà.

Spesso vengono dati grandi riconoscimenti a uomini e donne che compiono qualcosa di particolare, pensiamo per esempio al premio Nobel o ad altre onorificenze anche nel campo cristiano, il cui unico scopo è quello di innalzare l'uomo.

Tutto questo denota la mancanza di umiltà dell'uomo che non riconosce che quanto da lui prodotto di buono, proviene dall'intelligenza che Dio gli ha dato, e cosa ancora più grave i credenti che accettano di essere innalzati dall'uomo, non riconoscono che è Dio che produce in noi il volere e l'agire (Filippesi 2:13).

Nota bene: Quando manchiamo di umiltà, senza rendercene conto togliamo la Gloria a Dio!

La chiesa è chiamata a vivere in umiltà se vuole essere utilizzata da Dio potentemente, Dio ci chiama a seguire il nostro modello Gesù!

Se analizziamo alcuni peccati narrati nella Scrittura, noteremo come molti di essi risiedono nella mancanza di umiltà, vediamo insieme alcuni esempi:

Lucifero a causa del suo orgoglio e dal suo forte desiderio di innalzare se stesso commise il primo peccato della storia, e questo peccato ebbe delle conseguenze drammatiche (Isaia 14:12-23 e Ezechiele 28:11-19).

Adamo ed Eva commisero un peccato simile, in quanto caddero nella tentazione di Satana e desiderarono di essere come Dio, commettendo un grave peccato di orgoglio.

Essi non furono umili, non apprezzarono quanto Dio aveva fatto per loro, vollero di più dubitando di Dio.

Pietro apostolo del Signore rinnegò per ben tre volte Gesù, potremmo in questo peccato non scorgere la mancanza di umiltà di Pietro ed invece se analizziamo bene questo peccato ci accorgeremo che fu proprio la mancanza di umiltà all'origine di questo peccato. Gesù aveva appena annunciato ai suoi discepoli l'imminente passione, e subito Pietro dichiarò che lui non lo avrebbe mai abbandonato. In questo momento Pietro confida unicamente sulle proprie forze e sulle proprie capacità. Conosciamo bene il seguito di questa storia, Gesù lo riprese e gli annunciò che presto lo avrebbe tradito.. La storia di Pietro ci insegna a non confidare sulle nostre forze, ma a confidare unicamente nelle forze che provengono da Dio, questo è l'atteggiamento che deve avere un credente umile.

Un vero credente umile crede che la nostra salvezza e la nostra perseveranza dipendono dall'azione di Dio e non dalla nostra.

Nota bene: L'orgoglio è l'arma migliore utilizzata da Satana per cercare di allontanarci da Dio, lo è stata dal principio, ed ancora oggi egli utilizza quest'arma.

Il credente è chiamato a combattere contro questo peccato per tutta la vita, e per farlo dobbiamo chiedere a Dio di renderci più umili affinché possiamo resistere alla tentazione di esaltare noi stessi avendo un concetto più alto di noi stessi.

Come abbiamo appena visto, il peccato di orgoglio ci porta a non confidare più in Dio ma unicamente nelle nostre forze e capacità, in questo modo Satana **riesce a far sì che la nostra vita non glorifica più Dio ma noi stessi!**

Vediamo alcuni esempi pratici di mancanza di umiltà in cui spesso il credente cade:

1. Quando vogliamo evidenziare le nostre capacità, e non riconosciamo più che siamo quello che siamo grazie a Dio, e che egli compie in noi il volere e l'agire.

2. La mancanza di preghiera nella nostra vita denota mancanza di umiltà, in quanto indirettamente stiamo asserendo di potercela fare da soli.
3. Quando nelle nostre preghiere accentriamo tutto sui nostri bisogni e non sul regno di Dio.
4. Quando vogliamo mostrare la nostra ricchezza attraverso beni materiali, portando le persone a non vedere più Cristo in noi ma le nostre ricchezze.
5. Nel mostrare il nostro corpo affinché siamo ammirati, in questo modo veniamo innalzati noi e viene nascosto Cristo.
6. Quando vogliamo mostrare la nostra conoscenza anche in campo biblico, non per ammaestrare ma per innalzare noi stessi.
7. Quando vogliamo che gli altri vedano le nostre opere fatte per Dio affinché siamo innalzati.
8. Quando vogliamo rivendicare la nostra giustizia, dimenticando che solo attraverso Cristo siamo resi giusti.
9. Il cercare sempre di avere beni materiali che ci gratificano, denota mancanza di umiltà.

Nei proverbi troviamo parecchi avvertimenti contro la mancanza di umiltà:

Proverbi 11:2

Venuta la superbia, viene anche l'infamia; ma la saggezza è con gli umili.

Proverbi 16:18

La superbia precede la rovina,

Proverbi 21:4

Gli occhi alteri e il cuor superbo ,lucerna degli empi, sono peccato.

Nota bene: L'ira di Dio si abatterà verso coloro che non sono umili di cuore:

Isaia 2:11

Lo sguardo altero dell'uomo sarà umiliato, e l'orgoglio di ognuno sarà abbassato; il SIGNORE solo sarà esaltato in quel giorno.

Geremia 50:31-32

31 «Eccomi a te, o arrogante», dice il Signore, DIO degli eserciti; «poiché il tuo giorno è giunto, il tempo della tua punizione. 32 L'arrogante vacillerà, cadrà, e non vi sarà chi lo rialzi; io appiccherò il fuoco alle sue città,esso divorerà tutti i suoi dintorni».

Malachia 4:1

«Poiché, ecco, il giorno viene, ardente come una fornace; allora tutti i superbi e tutti i malfattori saranno come stoppia. Il giorno che viene li incendierà», dice il SIGNORE degli eserciti, «e non lascerà loro né radice né ramo.

Notiamo invece come si rivolge Dio verso gli umili di cuore:

Matteo 5:3

«Beati i poveri in spirito, perché di loro è il regno dei cieli.

Giacomo 4:6

Anzi, egli ci accorda una grazia maggiore; perciò la Scrittura dice: «Dio resiste ai superbi e dà grazia agli umili».

Giacomo 4:10

“umiliatevi davanti al Signore, ed egli v’innalzerà”

L’umiltà è alla base delle benedizioni di Dio!

Abbiamo visto precedentemente come gran parte dei peccati hanno la loro radice nella mancanza di umiltà, allo stesso tempo l’umiltà è alla base delle benedizioni.

Un credente umile, si pone di fronte a Dio nel modo corretto, creando i presupposti per l’intervento di Dio.

Qualcuno potrebbe pensare che l’umiltà è facoltativa nella vita di un credente, ma vediamo cosa disse un giorno Gesù:

Matteo 18:3-4

3 «In verità vi dico: se non cambiate e non diventate come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. 4 Chi pertanto si farà piccolo come questo bambino, sarà lui il più grande nel regno dei cieli.

Questo versetto è un chiaro invito ad essere umili e a cambiare!

Cari nel Signore, è necessario che facciamo nostre le parole di Giovanni Battista quando disse:

Giovanni 3:30

Bisogna che egli cresca, e che io diminuisca.

Dio resiste ai superbi ma dà grazia agli umili” (1 Pietro 5:5).

Un ultimo esempio di umiltà, lo troviamo nel pubblicano il quale riconosceva la sua miseria dinnanzi a Dio, la Parola ci certifica che quest’uomo è stato innalzato da Dio!

Luca 18:13-14

13 Ma il pubblicano se ne stava a distanza e non osava neppure alzare gli occhi al cielo; ma si batteva il petto, dicendo: "O Dio, abbi pietà di me, peccatore!" 14 Io vi dico che questo tornò a casa sua giustificato, piuttosto che quello; perché chiunque s'innalza sarà abbassato; ma chi si abbassa sarà innalzato».

La preghiera umile

Un ottimo indicatore della nostra umiltà é la preghiera, il modo in cui ci rivolgiamo a Dio, il tipo di richieste che gli presentiamo, le nostre aspettative nelle risposte ci mostrano quanto siamo umili.

Innanzitutto quando ci presentiamo alla presenza di Dio, é fondamentale che non vediamo Dio solo come Padre, ma soprattutto che vediamo la Sua santità. Se avviciniamo a Dio in

questo modo ci sentiremo senza dubbio dei peccatori e chiederemo prima di ogni cosa di perdonare ogni peccato che abbiamo commesso.

Spesso crediamo di poter accedere alla presenza di Dio come accediamo alla presenza del nostro padre carnale, ma così non é, Egli prima di tutto é il Dio tre volte santo, e per accedere alla Sua presenza é necessario prima di tutto purificarci dai peccati attraverso la confessione e il pentimento.

1Giovanni 1:9

Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità.

Riconoscere il nostro stato di peccatori e riconoscere la santità di Dio è alla base dell'umiltà nella preghiera.

Nota bene: Quando un credente è veramente umile e approccia alla presenza di Dio nel modo appena descritto, la sua prima richiesta sarà sempre quella di perdonare i propri peccati e di dargli la forza di abbandonarli, affinché possa avere libero accesso alla Sua presenza.

In secondo luogo il tipo di richieste che presentiamo al trono della grazia ci indicano se siamo veramente umili. Abbiamo visto nella prima parte, che un credente umile mette prima il bisogno dell'altro e l'avanzamento del Regno prima dei propri bisogni. Ogni volta che mettiamo le nostre richieste e i nostri bisogni prima del Regno, stiamo dimostrando mancanza di umiltà, perché focalizziamo tutto su noi stessi.

Anche qui è fondamentale guardare al nostro esempio Gesù, quando egli pregava le sue preghiere erano focalizzate principalmente sul Regno e sul prossimo.

Quando le nostre preghiere sono egoisticamente motivate, quando chiediamo a Dio ciò che vogliamo piuttosto che ciò che Egli vuole, le nostre motivazioni rendono vane le nostre preghiere.

Giovanni scrive: *"Questa è la fiducia che abbiamo nell'avvicinarci a Dio: che se chiediamo qualcosa secondo la Sua volontà Egli ci esaudisce"* (1 Giovanni 5:14).

Quando chiediamo secondo la Sua volontà e non secondo la nostra, stiamo eseguendo una preghiera in umiltà.

Abbiamo visto in precedenza come Gesù deve essere il nostro esempio di umiltà, pertanto vediamo come egli pregava.

Egli ha sempre pregato secondo la volontà di Suo Padre: *"Non la mia volontà, ma la Tua sia fatta"* (Luca 22:42). Le preghiere prive di umiltà sono sempre quelle il cui unico scopo è quello di gratificare i nostri desideri terreni, per avere una vita agiata. Quando preghiamo in questo modo non dovremmo aspettarci che Dio accolga queste preghiere.

Giacomo scrive: *"Domandate e non ricevete perché domandate male per spendere nei vostri piaceri"* (Giacomo 4:3).

Quando andiamo a Dio in preghiera, la nostra prima preoccupazione dovrebbe essere la Sua volontà. La seconda dovrebbe essere i bisogni degli altri. Questo deriva dalla comprensione che dobbiamo considerare gli altri meglio di noi stessi ed essere preoccupati dei loro interessi al di sopra dei nostri (Filippesi 2:3-4).

Nota bene: Questo non significa che non possiamo presentare i nostri bisogni alla presenza di Dio, tutt'altro la Parola ci invita a portare i nostri pesi a Dio, la mancanza di umiltà si denota

quando noi presentiamo solo i nostri bisogni, dimostrando che siamo interessati solo a noi stessi.

In terzo luogo, come precedentemente accennato la mancanza di preghiera nella nostra vita, è un indicatore di mancanza di umiltà, in quanto significa che Dio non è necessario nella nostra vita, in quanto possiamo farcela da soli.

In ultimo le nostre aspettative nella risposta ci dicono molto sulla nostra umiltà. Spesso il credente pretende da Dio di ricevere quanto richiesto, e si allontana se non riceve quanto richiesto. Questo atteggiamento denota mancanza di umiltà in quanto dimostra che andiamo a lui solo per i nostri interessi e non per avere comunione con lui.

Nota bene: la mancanza di umiltà in preghiera, è il motivo principale per cui le preghiere non vengono ascoltate da Dio.

Vediamo cosa dice il salmista al riguardo:

Salmo 10:17

“O Eterno tu dai ascolto ai desideri degli umili”

Quali sono i desideri degli umili?

- L'umile riconosce di essere mancante di fronte a Dio e desidera che Egli perdoni i propri peccati.
- L'umile richiede a Dio la forza per lasciare il peccato
- L'umile richiede a Dio di rivelare il peccato in lui
- L'umile prega incessantemente per l'avanzamento del regno di Dio
- L'umile richiede a Dio di poter essere utilizzato potentemente per l'avanzamento del Suo Regno
- L'umile quando prega riconosce la sovranità di Dio, chiedendogli di realizzare non la propria volontà ma la Sua, nello stesso modo che fece Gesù quando disse non la mia volontà ma la Tua rivolgendosi al Padre.
- L'umile intercede per il bisogno del prossimo prima di intercedere per se stesso.
- L'umile non mette mai il proprio merito di fronte a Dio per ottenere qualcosa, ma pone il merito di Cristo.

A conferma di quanto elencato, Giacomo scrive una cosa molto importante nella sua epistola:

Giacomo 4:3 “Voi domandate e non ricevete, perché domandate male per spendere nei vostri piaceri”.

Spesso le preghiere dei credenti non sono ascoltate in quanto focalizzate unicamente su noi stessi, è fondamentale che vi sia una riforma nel nostro modo di pregare, affinché le nostre preghiere siano ascoltate da Dio.

Conclusione

In conclusione possiamo dire che essere umile significa vivere per la gloria di Dio e non per la nostra, essere umile significa mostrare Cristo nella nostra vita e non il nostro orgoglio o la nostra giustizia.

Umiltà significa accettare il piano di Dio nella nostra vita, non ribellandoci alla volontà del Padre, ma fidandoci pienamente.

Colossesi 3:12

Rivestitevi, dunque, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di benevolenza, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza.